

Voce Repubblicana
N. V. 923

Carissimi e Beethoven all'Augusteo

Dopo la completa ed edificante conoscenza di Strawinski, odiatore dell'arte dei suoni, il pubblico dell'Augusteo ha potuto ieri fare un viaggio a ritroso, di circa tre secoli, e si è trovato dinanzi, vibrante di giovinezza, profumato di poesia, solida di architettura *Jeste*, oratorio di Carissimi. Non c'è che dire: tornando all'antico si ritrova il nuovo; e tutto ciò che è poco conosciuto è sempre nuovo, quando la bellezza non conosce tramonti. L'orchestra diretta da Bernardino Molinari ha penetrato con molta sagacia le vivide pagine dell'oratorio e l'ha espressa con insolita chiarezza. Il coro ha risposto con mirabile organicità e affiatamento. Bene anche i solisti Tessorieri, Perèa e Tisci-Rubini, che non sono peraltro molto addestrati all'interpretazione della musica classica. Le accoglienze del pubblico sono state festosissime e il Molinari è stato costretto a tornare più volte sul podio per ringraziare. La monumentale *Nona* di Beethoven, ripetuta con crescente successo, ha trascinato il pubblico all'entusiasmo.